

# ALLE “GALLERIE D’ITALIA” DI NAPOLI LA MOSTRA SU SIR WILLIAM E LADY HAMILTON

Napoli 25 ottobre 2024 – 2 marzo 2025

di Carmine Negro

L’arrivo nel 1734 sul trono di Napoli di Carlo, con un percorso progettato dall’intelligenza politica di sua madre Elisabetta Farnese, segna il ripristino dell’autonomia del Regno e la nascita di una nazione indipendente e sovrana. Il giovane re realizza una serie di rilevanti riforme istituzionali<sup>1</sup> con l’intento di razionalizzare la gestione amministrativa, definire una più attiva e forte presenza sullo scacchiere politico e diplomatico internazionale con importanti iniziative di politica estera<sup>2</sup> ed infine imprimere uno slancio alla politica culturale. Quest’ultima, caratterizzata da un clima più aperto e da una vivacità intellettuale, si concretizza attraverso un rinnovamento delle strutture culturali<sup>3</sup> e delle iniziative artistiche<sup>4</sup>

Ferdinando IV, che sale al trono nel 1767, dopo la reggenza seguita alla partenza di Carlo per la Spagna nel 1759, è meno aperto del padre al rinnovamento e alle nuove idee riformatrici anche se fino agli anni Settanta, segue le sollecitazioni del mondo dei riformatori, come evidenziato dall’istituzione del Consiglio delle finanze e dalla fondazione dell’Accademia delle Scienze. Ferdinando IV però non è in grado di raccogliere la sfida della modernizzazione del paese che il padre gli ha lasciato e non sa ascoltare le sollecitazioni dei grandi riformatori<sup>5</sup>, attivi a Napoli nella seconda metà del Settecento, che portano avanti ideali di libertà e di giustizia sociale di cui si fa interprete la breve esperienza della Repubblica Napoletana del 1799.

---

1 Nel 1735 viene soppresso il Consiglio Collaterale e sostituito nelle sue funzioni politiche dalla Real Camera di Santa Chiara; nel 1739 c’è l’istituzione del Supremo Magistrato del Commercio; nel 1737 parte la ristrutturazione e i nuovi compiti delle Segreterie e nel 1740 il tentativo di avviare il catasto onciario per una razionale gestione della fiscalità.

2 Il Concordato con la Santa Sede del giugno 1740 consente al regno di recuperare una piena soggettività politica con una redistribuzione dei carichi fiscali sugli stessi beni ecclesiastici e rafforza la tutela del sovrano su tutte le forme della solidarietà laica (confraternite, conservatori, monti, ospedali). Tra il 1739 e il 1753 stipula di nuovi trattati e accordi tanto con il Marocco e l’impero ottomano quanto con i paesi dell’Europa del Nord.

3 La riforma degli studi universitari e le nuove accademie.

4 La costruzione del Teatro San Carlo nel 1737 e, successivamente, quella di numerosi siti reali (Reggia di Portici; Reggia di Caserta; il palazzo reale di Capodimonte; il Casino o Reggia di Carditello).

5b Tra i grandi riformatori ricordiamo C.A. Broggia, A. Genovesi, D. Grimaldi, F. Galiani, G. Filangieri, G. Palmieri, M. Delfico, G.M. Galanti

Dal 1734 al 1759, durante il regno di Carlo e di Maria Amalia, regina giovanissima, dotata di un intuito molto acuto, vengono costruite le basi del nuovo patto sociale che coinvolge tutti gli strati sociali della popolazione atte a sanare le ferite originate dal lungo periodo di vicereame spagnolo: un periodo caratterizzato da un lungo abisso tra *dominanti e dominati*.

Durante il regno di re Ferdinando e in particolare della regina Maria Carolina, donna intelligente e volitiva, che riesce a imporsi come figura di comando e di governo del Regno di Napoli, si assiste alla distruzione dell’impresa sociale di Maria Amalia.

Gli eventi trattati da questa esposizione si svolgono nella prima parte del lungo periodo, durato oltre sessantacinque anni, in cui Ferdinando è stato re di Napoli.

Nel regno borbonico da poco costituito gli inglesi esportano numerose materie prime e stoffe di qualità ordinaria utilizzate per le uniformi dei soldati, le livree dei servitori e gli abiti per il popolo. Per raccogliere notizie su Napoli e il suo regno e sul commercio tra Napoli e l’Inghilterra nel 1753 la monarchia inglese nomina come ambasciatore sir *James Gray*, un fine diplomatico, appassionato cultore e mercante di arte antica. Nel 1763 sir James Gray torna in patria, spaventato dalla pestilenza che dilaga su Napoli e sul Regno e la conseguente terribile carestia. Sir William Douglas Hamilton, quarto figlio di Lord Archibald Hamilton governatore della Giamaica, e di Lady Jane Hamilton, chiede di prenderne il posto per il clima, perché i medici inglesi ritengono possa giovare alla moglie Catherine Barlow di salute cagionevole, e per il desiderio di visitare le importanti scoperte archeologiche di Ercolano e Pompei.

Il 17 novembre del 1764 Hamilton giunge a Napoli con il titolo di Inviato straordinario e ministro plenipotenziario inglese presso la corte borbonica napoletana durante la reggenza di Bernardo Tanucci<sup>6</sup>. Durante il soggiorno napoletano, l’ambasciatore, va ad abitare nel palazzo Sessa a Cappella Vecchia nei pressi di piazza dei Martiri esattamente nel vicolo, che attraverso le panoramiche rampe del Calascione sale a via Monte di Dio. Da questa casa, mirabilmente descritta da Johann Wolfgang von Goethe nel suo *Italienische*

---

6 Quando il re Carlo divenne sovrano di Spagna nel 1759, Tanucci venne nominato presidente di un consiglio di reggenza voluto dal padre, per il piccolo Ferdinando IV, di appena 9 anni. Tanucci e Domenico Cattaneo principe di San Nicandro, erano controllati a distanza dalla Spagna dal padre Carlo III. Solo nel 1765 fu consentito a Ferdinando di partecipare alle sedute del consiglio.



George Romney - *Sir William Hamilton*, 1783 - Olio su tela 76,8x65,1 - Washington, National Gallery of Art

*Reise, Viaggio in Italia*, si gode un'incantevole vista del golfo di Napoli.

L'Ambasciatore Britannico in Italia Ed Liewelyn, presente all'inaugurazione della mostra, così lo descrive: *Uomo "enciclopedico", nei trentasei anni durante i quali fu ambasciatore di Sua Maestà Britannica presso la corte di Ferdinando IV di Borbone, Hamilton seppe essere un eccellente diplomatico, rinsaldando l'amicizia tra Londra e Napoli due delle maggiori capitali europee dell'epoca, basate su intensi scambi commerciali e culturali, di cui fu tra i principali promotori.*

**La prima sezione**<sup>7</sup> dell'esposizione si apre con il dipinto di Sir William Hamilton proveniente dalla National Gallery of Art di Washington e realizzato da *George Romney* durante un soggiorno dell'ambasciatore a Londra nel 1783. Rappresentato a mezza figura con il volto girato di tre quarti indossa una elegante marsina rossa bordata di pelliccia. Ad indicare il rango una fascia in raso e lo stemma stellato dell'*Ordine del Bagno*<sup>8</sup>. Il fondo scuro fa risaltare il volto, che dominato dal naso aquilino ha un'espressione intensa e uno sguardo pensoso e quasi sognante.

Il pittore tedesco *Heinrich Wilhelm Tischbein*, che entra nella cerchia di Sir William e lavora al suo servizio, nella sua autobiografia del 1787 ne tratteggia un lusinghiero profilo. ... *Da grandi e piccoli era amato e stimato ... egli apparteneva effettivamente ad*

7 Prima Sezione: Sir William Hamilton. Un protagonista tra Londra e Napoli.

8 L'Ordine del Bagno è un ordine cavalleresco militare britannico fondato da re Giorgio I nel 1725.

*ognuno e ad ognuno si dedicava con cortesia. Era un uomo di mondo che sapeva procurarsi le comodità della vita e goderne ... Era un uomo oltremodo buono squisito eccellente. La sua casa, luogo di riunione di tutta la gente di gusto era adorna di oggetti di ogni specie ... nella sua camera da letto Hamilton aveva annotato diversi motti di spirito, tra cui: **Dove sto bene, là è la mia patria.***

In un altro dipinto realizzato nel 1776 da *Sir Joshua Reynolds* *Sir William Hamilton* è raffigurato nella sua residenza di Napoli con il Vesuvio sullo sfondo circondato da alcuni pezzi della sua raccolta e mentre consulta un volume dove sono stati riprodotti i suoi amati vasi greci. Nel dipinto di *David Allan* *Sir William Hamilton e la prima Lady Hamilton, Catherine Barlow*, nella loro villa estiva di Posillipo l'ambasciatore è intento ad ascoltare la moglie che suona la spinetta nella sua villa posizionata proprio di fronte a Palazzo Donn'Anna. La consorte veste un abito bianco, che anticipa certe soluzioni di fine secolo ispirate all'antico e già in uso in Inghilterra mentre il diplomatico indossa un'elegante marsina verde giada su cui spicca l'insegna dell'Ordine del Bagno e la fascia da ambasciatore. Gli interessi di Sir Hamilton sono rappresentati dalla libreria colma di volumi, da un dipinto a carattere mitologico sulla parete, dalla testa di Zeus sopra un piedistallo, un vaso antico e dagli atti diplomatici sul tavolo.

Hamilton ha favorito il rinnovamento della rappresentazione della veduta e del paesaggio promuovendo artisti che, con un'impronta illuminista, erano in sintonia con il suo modo di vedere ed investigare sul posto il mondo naturale: una concezione della pittura che ha anticipato l'Ottocento.



David Allan - *Sir William Hamilton e la prima Lady Hamilton, Catherine Barlow*, nella loro villa estiva di Posillipo, 1770 - Olio su tela 45x57 cm - Warwickshire, Compton Verney, Art Gallery and Paark.

Ad aprire **la seconda sezione**<sup>9</sup> c'è il dipinto di *Saverio Della Gatta* *Veduta di Napoli da Palazzo Sessa*,

9 Seconda Sezione: Dalla residenza di Hamilton: vedute su Napoli e il golfo.

residenza di Sir William Hamilton sulla collina di Pizzofalcone.

Il panorama che consente di ammirare tutto il golfo di Napoli è descritto in modo magistrale da Goethe il 22 marzo 1787: *Hamilton si è fatto qui un gran bel nido e ne gode sul declinare dei suoi giorni. Le sue stanze, che ha fatto arredare secondo il gusto inglese, sono deliziose e da quelle d'angolo la vista può dirsi senza uguali: ai nostri piedi il mare, di fronte Capri, a destra Posillipo, sul fianco la passeggiata della Villa reale, a sinistra un vecchio palazzo dei Gesuiti e, più lontano, la costa di Sorrento fino a Capo Minerva. Difficilmente si troverebbe qualcosa di somigliante in Europa, almeno nel cuore di una città popolosa*<sup>10,11</sup>. Di grande dimensione il dipinto raffigura il golfo di Napoli partendo dalla Chiesa dell'Annunziata e dagli edifici della Reale Accademia Militare della Nunziata, fondata da Ferdinando IV nel 1787 nell'ex collegio dei Novizi della soppressa compagnia di Gesù, fino al promontorio di Posillipo, riportando a destra la Certosa di San Martino e Castel Sant'Elmo. La veduta di questo quadro, che proviene da Parigi ed è per la prima volta esposto in pubblico, è stata presa dal terzo piano di Palazzo Sessa.

La residenza di Hamilton diviene teatro di queste prime sperimentazioni, in particolare ad opera di *Gian Battista Lusieri* attivo a Napoli tra il 1781 e il 1791 e successivamente di *Saverio Della Gatta* che di Lusieri imita la pittura tersa e luminosa e i tagli compositivi. Questi ed altri artisti, che hanno proseguito questa ricerca dipingendo nuovi suggestivi panorami, hanno rese le iconiche vedute di Napoli famose nel mondo. Non mancano interessanti sperimentazioni come quelle di *Thomas Jones*, che ha soggiornato a Napoli da settembre 1778 a gennaio 1779 e dal 1780 al 1783, presente nell'esposizione con due piccoli studi a olio su carta: *Terrazza a Napoli vicino a Castel Nuovo* e *Santa Maria a Cappella fuori della Porta di Chiaia*. Nelle sue opere, molto lontane dal vedutismo dell'epoca e che l'hanno reso famoso nei tempi moderni, sono presenti umili brani di realtà trasfigurati in una nova dimensione di bellezza di cui sono protagoniste la luce nitida solare mediterranea di Napoli e la fatale corruzione delle cose del modo. Jones descrive muri usurati dal tempo e maltrattati dai venti del mare e li proietta in un'enigmatica atmosfera di silenzio in cui non c'è posto per la presenza umana. Anche *John Robert Cozens* arrivato dall'Inghilterra nel luglio del 1782 nei suoi acquerelli ripropone l'oggettività del paesaggio in una magia di dissolvenze di carattere introspettivo che rivela la fragilità del suo temperamento<sup>12</sup>.

Nel 1785 *Hamilton* convince la regina Maria Caro-



Jacob Philipp Hackert - *Veduta del giardino inglese di Caserta, 1793* - Olio su tela 93x130 cm - Madrid, Museo Nacional Thyssen-Bornemisza

lina a realizzare un giardino inglese nel parco della Reggia di Caserta e nel 1793 è l'artista *Jakob Philipp Hackert* a documentare la nuova area verde nel dipinto *Veduta del giardino inglese di Caserta*.

I privilegi connessi alla sua carica, i rapporti intrattenuti con la corte e la reputazione di conoscitore di cui gode consentono ad *Hamilton* di portare via dal Regno di Napoli una grande quantità di vasi, marmi e monete antiche. Malgrado il naufragio della nave *Colossus*, avvenuta tra gli ultimi giorni del 1798 e i primi del '99, e la perdita di molti reperti archeologici in viaggio verso l'Inghilterra, *Hamilton* riesce a vendere al British Museum, per circa 9000 sterline, centinaia di vasi etruschi, oggetti di vetro e di avorio, gioielli e monete romane, greche e della Magna Grecia e circa 700 bronzi.

Un anno dopo la morte della moglie, avvenuta il 25 agosto 1782, si reca in Inghilterra per una lunga licenza e attraverso il nipote *Charles Greville*, ugualmente interessato alle arti e agli studi naturalistici, conosce una affascinante fanciulla di umili origini, *Emma Hart*, che diventerà la nuova *Lady Hamilton*.

La relazione di *William* con *Emma* è ben descritta da *Johann Wolfgang Goethe*, durante il suo soggiorno napoletano del 1787; il 16 marzo, riferisce: *Il cavalier Hamilton, ... qui come ambasciatore inglese, ... ha trovato ora le massime gioie della natura e dell'arte sommate in una bella fanciulla: una giovane inglese sui vent'anni, molto avvenente e ben fatta, che tiene presso di sé. L'ha abbigliata alla greca, ... si scioglie la chioma e, servendosi d'un paio di scialli, continua a mutar pose, gesti, espressioni, ... alla fine par davvero di sognare... L'anziano cavaliere le regge il lume ed è in costante adorazione davanti alla sua persona. Trova in lei tutte le immagini dell'antichità, i bei profili delle monete siciliane ... Ci siamo già godute ... queste serate, e stamattina Tischbein farà il ritratto della bella*<sup>13</sup>.

10 Johann Wolfgang von **Goethe** *Viaggio in Italia (Italienische Reise)* da Goethe il 22 marzo 1787 pag. 241

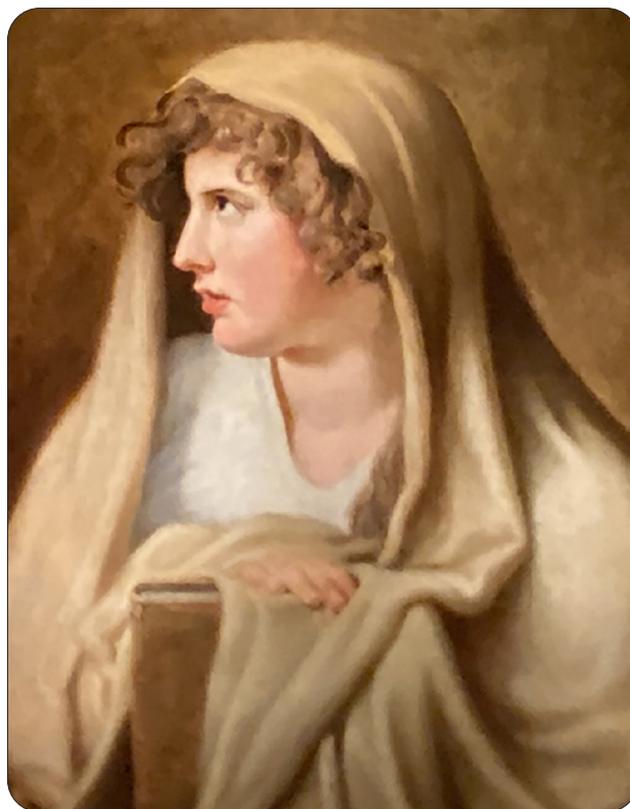
11 Goethe *Viaggio in Italia: 1786-1788*. Traduzione di Eugenio Zaniboni (1871-1926). Firenze: Sansoni, 1959. pg. 223

12 Francesco Leone *Catalogo Mostra Sir William E Lady Hamilton* Edizioni Skira 2024 pag. 97

13 [https://it.wikisource.org/wiki/Ricordi\\_di\\_viaggio\\_in\\_Italia\\_nel\\_1786-87/Parte\\_II/Napoli\\_pag.232](https://it.wikisource.org/wiki/Ricordi_di_viaggio_in_Italia_nel_1786-87/Parte_II/Napoli_pag.232)

Dai ritratti, dalle miniature e dalle incisioni, si deduce che Lady Hamilton, la figura più ammirata nell'Europa del secondo Settecento, è una donna bellissima, delicata e sensuale: grandi occhi azzurri, chioma castana acconciata in mille modi, fronte bassa, mento pieno, guance rosate, pelle diavola.

Emma Lyon nasce nel 1765: il padre è un modesto fabbro che muore quando lei ha appena due mesi; viene cresciuta dalla madre, in condizioni di estrema povertà. Nel 1777 a dodici anni si trasferisce per lavoro dalla città natale Great Neston (Cheshire) a Londra. Amy è una splendida ragazza: precoce, intelligente e piuttosto spregiudicata. A quindici anni viene assunta dall'aristocratico *Harry Fetherstonhaugh* come intrattenitrice per un lungo addio al celibato. Quando la ragazza rimane incinta e viene abbandonata dal suo protettore è Charles Greville a prenderla con sé come amante e, per un breve periodo, è legata a lei da un amore passionale. Charles chiede a Emma di trasferirsi in città con lui, di cambiare il nome in Mrs. Emma Hart e di diventare rispettabile studiando musica, canto e buone maniere. Il legame con Greville, dal quale ha avuto tre figli, mai riconosciuti, le consente di frequentare l'alta società londinese e di conoscere il pittore *George Romney*, che è alla ricerca di una nuova modella e musa. Da questo momento Emma diviene il soggetto di molti dei ritratti più fa-



Emma Hart come filatrice 1784-1785 - Olio su tela, 174,3x128,7 - Londra, English Heritage (The Iveagh Bequest, Kenwood)



George Romney - *Emma Hart come Circe*, 1780 - Olio su tela 240,5x145, Waddesdon Rothschild Family



Johann Heinrich Wilhelm Tischbein - *Emma come Sibilla*, 1788 circa Olio su tela 85 x 61 cm Weimar, Klassik Stiftung Museen

mosi di Romney, e presto diventa anche la più grande celebrità di Londra ma inizia anche l'ossessione di Romney per lei: la disegna nuda, vestita e in molte pose da utilizzare, in seguito e creare dipinti in sua assenza. Nel 1784 Greville, per uscire dalle ristrettezze finanziaria, è intenzionato a sposare un'ereditiera, ma la presenza di Emma è un serio ostacolo e così nella primavera del 1786, dopo uno scambio epistolare la manda a Napoli, dallo zio William Hamilton. Lo zio, che ha conosciuto Emma a Londra e ne è rimasto affascinato libera il nipote, suo erede presunto, da una relazione ormai inopportuna e il nipote dal rischio che da un secondo matrimonio dello zio possa nascere un potenziale erede. Nel 1791, fra l'incredulità di molti, l'anziano Hamilton sposa proprio Emma, che cinque anni prima l'aveva presa in casa come amante.

Nella terza sessione della mostra<sup>14</sup> le opere, in cui appare nelle sembianze di personaggi della mitologia greca come Circe, Medea o nelle vesti di una Sibilla, mostrano la sua straordinaria espressività che le consente di interpretare i particolari stati d'animo dei personaggi che interpreta. I primi dipinti sono stati realizzati da Romney quando Emma dimorava presso Greville. In *Emma Hart come Circe* la protagonista è ripresa, con una veste all'antica, mentre incede con passo sicuro verso l'osservatore. Tratto dal X libro dell'Odissea di Omero racconta di come Circe, che dimora in un palazzo circondato da un bosco e abitato da festose bestie selvatiche, trasforma i compagni di Ulisse in porci e come Ulisse riesce a far ridare loro forma umana. Nella mano destra ha una lunga asta puntata a terra, forse il bastone per condurre i maiali nel porcile o un magico tirso, un bastone rituale attribuito al dio greco Dioniso e ai seguaci del suo culto, mentre la mano sinistra, protesa sopra la testa, sembra invocare gli spiriti. Nel dipinto *Emma Hart come filatrice* la protagonista è ripresa vicina ad un arcolario: sembra richiamare la figura mitologica di Aracne, una giovane bella e particolarmente capace nell'arte del tessere e ricamare. Molto abile riesce a vincere la sfida con Atena sugli amori adulterini di Zeus e per questo è trasformata in ragno.

A Napoli Emma ha ispirato a Johann Heinrich Wilhelm Tischbein dipinti, come *Emma come Sibilla*, dove è rappresentata con il busto leggermente ruotato a sinistra e gli occhi puntati in alto, come a sottolineare un rapporto diretto con la divinità. Avvolta in un manto che le copre il capo e nasconde il corpo, con morbidi boccoli che fanno fatica a restare sotto il manto, è ripresa mentre poggia la mano sul libro dei responsi oracolari. L'opera *Oreste e Ifigenia* è tratta dalla tragedia di Euripide *Ifigenia in Tauride* o *Ifigenia fra i Tauri* che ha avuto la sua prima rappresentazione tra il 414 e il 409 a.C. Il mito sottolinea come un presunto sacrificio scateni un'infinita serie di morti: Clitennestra uccide il marito Agamennone per vendicare la figlia Ifigenia che si pensava fosse stata

immolata dallo stesso come vittima sacrificale e a sua volta la donna e il suo amante Egisto vengono uccisi dall'altro figlio Oreste per vendicare il padre. Oreste è perseguitato dalle *Erinni* e non trova pace; interviene Apollo che incarica il giovane di rubare una statua sacra ad Artemide e di portarla ad Atene per liberarsi per sempre da ogni tormento. La rappresentazione mostra il momento in cui Ifigenia riconosce il fratello davanti all'altare mentre le Erinni, forze primitive superiori all'autorità degli dei olimpici preposte al castigo dei criminali contro la famiglia, che nella mitologia romana sono chiamate Furie, e che hanno perseguitato Oreste, stanno per allontanarsi. Oreste, in piedi al centro della composizione con un'espressione che rivela il tormento interiore, viene afferrato per un braccio da Ifigenia, che ha una postura tipica delle attitudes, esibizioni sceniche, dove le eleganti movenze rievocano le figure degli antichi vasi. Emma in Inghilterra, con le sue pose e le sue espressioni facciali, ha interpretato per i pittori una divinità, un personaggio storico, un figura mitologica o biblica. A Napoli non si tratta più di diventare qualcuno in un dipinto ma di infondere la vita ai vari personaggi, in una performance dal vivo; anche se ci può essere stato un contributo di Hamilton, in quanto conoscitore dell'antico, è lei a scegliere le pose, i costumi e le acconciature. In due lavori dell'artista *Pier Antonio Novelli* del 1790 sono riportate Le attitudes di Lady Hamilton. La loro riproduzione attraverso incisioni le rende famose, facendone una fonte da cui attingere anche per la recitazione e la danza contemporanea

La **quarta sezione**<sup>15</sup> della mostra è l'ambito in

15 Quarta sezione: La passione e il gusto dell'antico tra



Attribuito al pittore di Baltimora - Cratere a volute apulo a figuree rosse detto Vaso Hamilton - Puglia 330x320 a. C. - Ceramica, altezza 88,5x57 cm - Londra, The British Museum

14 Terza Sessione: Emma Hamilton. Metamorfosi di una donna leggendaria

cui Hamilton ha dimostrato maggiore competenza e capacità, in particolare nella selezione dei vasi greci dipinti in cui è stato il più grande collezionista di tutti i tempi. In soli due anni riesce a radunarne 730 acquistati al mercato antiquario ed in alcune raccolte allora presenti a Napoli: li cede al British Museum di Londra per favorire la diffusione del buon gusto attraverso le straordinarie testimonianze dell'antichità. A questo scopo intraprende la pubblicazione di quattro volumi che affida al barone d'Hancarville che si adopera per scrivere i testi e seguire la squadra di incisori e acquerellisti incaricati di realizzare le tavole a colori. La pubblicazione influenza fortemente le arti e rappresenta per gli artigiani che lavorano ceramiche e porcellane, e per coloro che fabbricano vasi in argento, in rame in vetro e in marmo una fonte per trovare nuove forme che appartengono al passato.

Il dipinto di *Johan Zaffany La biblioteca di Charles Townley, n. 7 di Park Street, Westminster, 1781-1783*, rappresenta un'immagine della passione antiquaria dei collezionisti inglesi nella prima metà del Settecento dove i protagonisti sono molto vicini allo spirito dell'ambasciatore Hamilton. Il committente Charles Townley, seduto e assorto nella lettura di un libro, ha alle spalle un busto di Omero e tutt'intorno una straordinaria raccolta di pezzi antichi costituita da statue, bassorilievi, vasi, gemme e medaglie, ma anche disegni e libri da lui acquistati durante il suo soggiorno in Italia tra il 1767 e il 1774. Al centro della composizione il barone d'Hancarville, profondo conoscitore dell'antichità e dietro di lui a sinistra Charles Francis Greville, nipote di Hamilton, raffigurato dietro la statua della ninfa Clizia forse per alludere alla relazione da poco intrapresa con Emma Hart. Tra le opere, riunite nella rappresentazione in un'unica sala ma in realtà distribuite in diversi ambienti dell'edificio, riconosciamo il Discobolo, ritrovato a Villa Adriana nel 1790 ed esportato, non senza controversie, da Thomas Jenkins nel 1793. Tra le altre antichità possiamo riconoscere la Ninfa con la conchiglia, con l'esemplare più famoso, appartenuto alla collezione Borghese, oggi al Louvre, un Fauno, la Venere collocata su una base circolare con figure a rilievo ritrovata a Ostia da Gavin Hamilton ed esportata clandestinamente in due pezzi, un Vaso marmoreo biansato decorato con la scena di un baccanale, celebrazioni in onore di Bacco, ritrovato sempre da Hamilton nel 1774 a Monte Cagnolo<sup>16</sup>.

Forse proviene da Capua e fa parte della collezione del British Museum il cratere a colonnette a figure nere detto Cratere della Caccia, catalogato come appartenente al periodo Tardo Corinzio 575-550 a. C. Sul lato A riporta cinque uomini barbuti e nudi che attaccano un cinghiale aiutati da due cani bianchi; i nomi dei cacciatori sono dipinti in alfabeto corinzio arcaico. Sempre del British Museum e attribuito al pittore di Baltimora il Cratere a volute apulo a figure rosse detto Vaso Hamilton del 330-310 a. C. proveniente dall'a-



Giovanni Battista Lusieri - *Il tempio di Serapide*, Pozzuoli, 1785 Matita, penna e acquerello su carta, 518 x 690 mm  
Charlestown, Broomhall Home Farm Partnership

rea di Bari in Puglia. Sul lato A è rappresentata una scena di omaggio funebre, collocata all'interno di un tempio ionico, il naiskos. Il giovane guerriero nudo accompagnato dal suo cavallo, indossa una clamide (mantello) porpora, ha una lancia nella mano sinistra e ghirlanda nella destra; sempre sulla destra è appesa la sua corazza. Sono le stesse decorazioni che ritroviamo nel volume di Pierre-François Hugues d'Hancarville *Antiquités Etrusques, grecques et romaines tirées du Cabinet de M. Hamilton, envoyé extraordinaire de S. M. Britannique en cour de Naples un'impresa editoriale che riesce a provocare grande clamore tra gli studiosi e i cultori d'arte. Le illustrazioni presenti nel volume hanno ispirato la fortunata produzione di Josiah Wedgwood che nel 1766 fonda in Inghilterra uno stabilimento chiamato Etruria che ha come motto Artes Etruriae Renascantur (Perché le arti dell'Etruria rinascano). Eseguito tra il 40-30 a. C. il Vaso Portland è uno degli oggetti più ammirati al mondo. Rinvenuto nel XVI secolo nel mausoleo dell'imperatore Alessandro Severo è citato per la prima volta nella Collezione del cardinale Francesco Maria Del Monte. Comperato dalla famiglia Barberini, che lo conserva per un secolo, passa ad un mercante scozzese prima di essere acquistato nel 1782 da Sir William Hamilton che nel 1784 lo porta a Londra per presentarlo alla Society of Antiquaries. La copia presente in mostra e realizzata dalla Manifattura Etruria viene considerata come un'imitazione corretta e fedele sia per quanto riguarda l'effetto generale che per i dettagli più minuti delle parti.*

Le straordinarie scoperte archeologiche delle città sepolte dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., riportata da Plinio il giovane per lo storico Tacito, e venute alla luce a seguito degli scavi del 1738 per Ercolano e di quelli del 1748 per Pompei, voluti fortemente dal re Carlo di Borbone, aggiungono nuovi motivi di interesse ai viaggiatori del Gran Tour. Nel 1762 la bonifica dell'area di Paestum, invasa dalle paludi e dalle vegetazioni, consente l'accesso alle rovine di viaggiatori e artisti e consente di ammirare la sublime bellezza dell'architettura dei templi dorici. Nella **quinta se-**

archeologia e manifatture

16 [https://en.wikipedia.org/wiki/Townley\\_Vase](https://en.wikipedia.org/wiki/Townley_Vase)

zione<sup>17</sup> le opere di Antonio Joli tra cui *Interno del tempio di Poseidone o Nettuno* ripreso dall'artista in particolari condizioni di luce per esaltare il colore del travertino. Del pittore Giovanni Battista Lusieri in mostra il *Tempio di Serapide* a Pozzuoli, con le tre colonne in marmo cipollino danneggiate, nella parte bassa, dall'acqua salmastra e dai litofagi a seguito dell'attività bradisismica della zona, e la *Veduta della Porta di Ercolano a Pompei* con una straordinaria e meticolosa veduta del sito archeologico. Particolare l'opera visionaria del celebre acquerellista ed incisore svizzero Abraham-Louis-Rudolphe Ducros che con il *Tempio della Fortuna di Marechiaro* gioca con le proporzioni, dilata gli spazi e attraverso la materia cromatica immerge ogni elemento, a partire dalla colonna corinzia posta in primo piano, in una luce chiara, nitida e quasi vetrosa, molto lontana dalle rappresentazioni utilizzate dagli artisti a Napoli in quel periodo.

Nel settembre del 1765 il Vesuvio si risveglia ed Hamilton inizia le sue ascese al Vulcano ed intraprende una serie di osservazioni sistematiche che si estendono ai Campi Flegrei e agli altri siti vulcanici. Le osservazioni vengono riportate in alcune lettere inviate alla Royal Society di Londra tra il 1766 ed il 1771. Hamilton per documentare attraverso le immagini nel modo più dettagliato possibile i fenomeni che stava studiando incarica il pittore Pietro Fabris di riportare in immagini il Vesuvio, i Campi Flegrei e gli altri vulcani del regno borbonico. Le osservazioni sui vulcani di Hamilton hanno dato il via alla moderna vulcanologia scalzando l'antica concezione animista basata su credenze popolari e superstizioni. Le sue descrizioni permettono di considerare le eruzioni un atto di creazione e non di distruzione: un processo attraverso cui la natura si rigenera portando in superficie materiali appartenenti ad ere geologiche lontane.

La presenza di un frammento di lava e di tufo verde di **Ischia** all'interno del tufo della zona di Posillipo consente ad Hamilton di proporre una sua teoria su tempi e modalità di origine all'area studiata. La visione del vulcanesimo in Hamilton è tendenzialmente globale: egli amplia questo tipo di fenomeno allo spazio campano ed opera un'estensione temporale in quanto la lava, inclusa nel tufo è più antica di esso. Nel caso specifico implica l'esistenza di vulcani prima della formazione delle colline di Posillipo<sup>18</sup>.

Nella **sesta sezione**<sup>19</sup> si può ammirare il dipinto *Eruzione del Vesuvio, 1799-1781*, al chiaro di luna, raffigura un Vesuvio furente che domina con improvvise colate laviche, vampate di fuoco e lanci di lapilli incandescenti mentre una folla di cittadini impauriti, in prossimità del fiume Sebeto, attraversa di corsa il ponte della Maddalena nel tentativo di salvare i

propri averi. Una descrizione che fa del vulcano un'espressione del pittoresco e del sublime, dell'eroico e del demoniaco del sovrumano e dell'immanente<sup>20</sup>. *Wright of Derby* è l'autore de *Il Vesuvio in eruzione con le isole del golfo di Napoli*, dove una realistica resa notturna dell'incandescente ambiente vulcanico si contrappone ai freddi riverberi della luna su un mare calmo che lascia intravedere il promontorio di Sorrento e Capri e con una certa creatività nella composizione le isole di **Ischia** e Procida. I due personaggi in primo piano, che trasportano il cadavere di una figura vestita all'antica, riconducibile forse alla morte di Plinio il Vecchio, sembrano sottolineare la prorompente grandezza delle forze naturali e i disarmanti limiti dell'essere umano.

L'ultima sezione della mostra<sup>21</sup> si apre con i ritratti dei reali di Napoli *Ferdinando IV di Borbone* e *Maria Carolina d'Austria* realizzata da Angelica Kauffman che soggiorna a Napoli nell'estate del 1782. Sempre della pittrice Kauffman è il *Ritratto del medico e botanico Domenico Cirillo* probabilmente come attestato di riconoscenza per averla guarita da un malanno. Cirillo dedica larga parte della sua vita agli impegni legati alla sua professione ed è artefice di molte iniziative sociali di assistenza e di carità. Medico personale della regina Maria Carolina dopo il crollo della repubblica viene considerato un traditore e rinchiuso in Castel Nuovo; a nulla valsero le richieste di Lord Hamilton alla regina per salvargli la vita. Reo confessato rifiuta di chiedere la grazia al re e il 29 ottobre 1799 viene impiccato. Susan Sontag nel romanzo *The Volcano Lover* riporta che è stata la caccia la passione che ha unito per trent'anni Hamilton e Ferdinando IV. Lo testimonia la tela di Johann Heinrich Wilhelm Tischbein *Caccia al cinghiale a Persano sotto Ferdinando IV* che rappresenta un interessante ritratto della corte. Il re al centro in testa alla fila di cavalieri e amazzoni è ripreso in tenuta da caccia mentre si reca presso due grandi carri su cui siedono, come su un palco delle dame. Il dipinto, che nasce in un momento di lotta tra le monarchie e la Repubblica francese, mostra un evento reale dove i partecipanti sono notabili inglesi e napoletani tutti stretti alleati dei Borbone. A questa lettura se ne può aggiungere un'altra che si basa sulle relazioni personali come la posizione preminente di Hamilton sugli altri inglesi per il suo peso politico, ma anche dai rapporti di stima, quasi di amicizia con i sovrani. Lo stesso vale per Lady Hamilton che è raffigurata accanto alla regina in atteggiamento poco formale e quasi confidenziale.

È Tischbein l'autore del *Ritratto di Goethe nella campagna napoletana*, un modello figurativo molto diffuso tra i viaggiatori del Gran Tour che intendono portare a casa oltre ad oggetti anche il proprio ritratto. La relazione di Goethe con il pittore è intensa ... *la cosa più forte che mi trattiene in Italia è Tischbein; anche se il mio destino fosse di visitare una secon-*

17 Quinta Sezione: Le scoperte di Paestum e di Pompei

18-<https://vvh.uniroma3.it/posillipo-e-ischia-hamilton-1776-tav-xxxxii/>

19 Sesta Sezione: L'esplorazione del Vesuvio e dei Campi Flegrei

20 Stefano Bosi Catalogo mostra pag. 217

21 Settima Sezione: La corte e la società

da volta il bel paese, mai potrò imparare tante cose in così breve tempo quanto ora in compagnia di quest'uomo istruito, esperto, fine e giusto e attaccato a me anima e corpo<sup>22</sup>. Sul piano artistico la nomina del pittore a condirettore dell'Accademia insieme a Domenico Mondo e il suo presunto allontanamento da quel neoclassicismo filoellenico, verso cui lo aveva orientato lo scrittore, probabilmente ha contribuito a quella frattura che porta Goethe a partire per la Sicilia in compagnia del pittore e disegnatore Christoph Heinrich Kniep.

*Preparativi per il pellegrinaggio al santuario della Madonna dell'Arco* del pittore Pietro Fabris mette in scena il cammino di un gruppo di fedeli scalzi provenienti da Napoli e dai paesi vesuviani ritratti in gesti e comportamenti vissuti secondo usi e costumi che si fanno risalire all'antichità. Attorno al carro si ritrovano i suonatori di tamburello e mandolino, un festoso corteo di bambini, i ragazzi che mangiano spaghetti con le mani, le signore impegnate in ricche colazioni e una coppia che danza. In quegli anni dagli scavi di Ercolano e Pompei affiorano strumenti musicali insieme a immagini di balli e culti religiosi. Knight riporta che Hamilton ha fatto eseguire dai pittori Philipp Hackert e Wilhelm Tischbein un dipinto che raffigura una danza dionisiaca ripresa da un vaso della sua collezione riconoscendo in quelle movenze le stesse della tarantella<sup>23</sup>, *danza nazionale del Regno di Napoli*.

Proviene dal Museo Arqueologico Nacional di Madrid un rarissimo gruppo in biscuit *Ritratto della famiglia reale di Napoli* in cui Ferdinando IV e Maria Carolina, insieme ai figli, sono raffigurati davanti al monumento equestre dedicato al fondatore della dinastia Carlo III. Il pezzo è opera dello scultore Filippo Tagliolini, capo dei modellatori della Real Fabbrica della Porcellana di Napoli dal 1781. La posa frontale e di primo piano della regina evidenzia la sua posizione di committente del gruppo scultoreo, ma sottolinea anche il suo ruolo politico e diplomatico rispetto alla passività di Ferdinando IV. L'invio di questo dono ha intenti affettivi ma anche diplomatici: Maria Carolina vuole recarsi in Spagna per ricucire i rapporti tra

suocero e marito particolarmente difficili. Il re risponde con una lettera il 3 dicembre 1783 spiegando che avrebbe permesso la visita a condizione che il primo ministro, l'inglese John Acton, venga destituito rimproverando al figlio di essersi lasciato trasformare dalla moglie e da Acton con la loro politica filo austriaca in un re di cartone. Le relazioni diplomatiche furono interrotte in modo definitivo nel 1786 e riallacciate solo tre dopo la morte di Carlo III<sup>24</sup>.

In effetti è la regina a decidere la politica del regno ma anche a segnare la fine di un'epoca. Nel 1793 quando il celebre ammiraglio Orazio Nelson viene a Napoli a chiedere rinforzi contro i francesi, Emma si rivolge alla regina per ottenere da Re Ferdinando i rinforzi per il grande condottiere inglese. Quando nel 1798 Nelson, ormai una leggenda vivente, torna a Napoli Emma lo cura con estrema dedizione nella casa di suo marito, l'Ambasciatore, con il consenso di quest'ultimo, e tra i due inizia una delle più grandi storie d'amore di tutti i tempi. Emma, amica intima dell'autoritaria Maria Carolina, regina di Napoli e Sicilia, è l'unica che non è tenuta a rispettare i tre inchini di protocollo previsti alla presenza dei monarchi ed all'uscita a non voltare le spalle ai sovrani ritirandosi facendo i passi indietro sino alla porta. Così dopo la breve pausa della Repubblica Napoletana, Maria Carolina prima di rientrare a Napoli da Palermo con Ferdinando ed il suo seguito, chiede in una lettera ad Emma di adoperarsi affinché Nelson non lasciasse Napoli senza aver fatto giustizia di tutti i capi promotori della rivoluzione. Emma con il suo ascendente su Nelson, che si sta allontanato con la sua nave ammiraglia dal porto di Napoli, vince la riluttanza di quest'ultimo e lo convince, a tornare indietro, e a fargli eseguire, contro la sua morale sempre integerrima, quanto richiesto. È così che viene portata a termine la vendetta richiesta da Maria Carolina ed in tal modo, quasi la totalità dei capi promotori della rivoluzione, il fior fiore della intellettualità napoletana, sale sul patibolo.

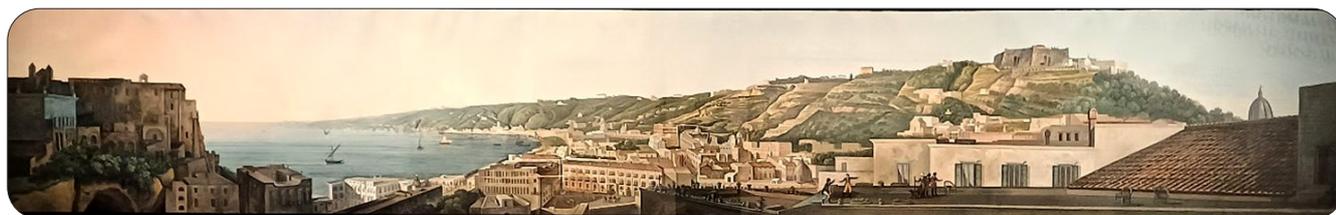
Una vendetta che avrà un grande peso sulle future sorti del regno.

**Carmine Negro**

22 J. Heinrich Tischbein Dalla mia vita. Viaggi e soggiorno a Napoli a cura di M. Novelli Radice Edizioni Scientifiche Italiane, 1993 pag. 9

23 C. Knight Hamilton a Napoli. Cultura, svaghi, civiltà di una grande capitale europea. Napoli Electa 1990 pag. 192

24 Maria Angela Granados Ortega Catalogo mostra pagg. 244-245



Saverio della Gatta - Veduta di Napoli, 1796 - Gouache su carta 670x1240 mm - Napoli, collezioneprivata